

REGIONE: FEBBO (FI), "PROROGA CONTRATTI DIRIGENTI TRA GROTTESCO E ILLECITO"

29 Agosto 2018



PESCARA - "Apprendiamo da una nota della Regione Abruzzo, ma attendiamo di leggere il documento ufficiale non ancora pubblicato, che la Giunta regionale abbia deliberato la proroga per un solo anno, anziché 3 richiesti dalla legge, il ruolo dirigenziale per 22 dirigenti, ovvero un terzo del totale. Decisione che meglio aiuta a caratterizzare e dimostrare quanto sia grottesca l'azione di governo di questo esecutivo regionale".

Lo dice in una nota il consigliere regionale di Forza Italia Mauro Febbo.

"Se buffa e bizzarra sembra la decisione, lo è ancor di più la motivazione, ovvero l'esistenza di 'un'esigenza di continuità amministrativa poichè sono in corso programmi e progetti dei quali è necessario assicurare il completamento per il raggiungimento di obiettivi di indirizzo e gestione'".

"Una motivazione che strappa sorrisi amari ed incredulità considerando che arriva dopo aver accumulato ritardi su ritardi nella gestione e nella spesa dei fondi comunitari Fse, Fesr e Feasr, tanto da portare all'immobilismo una intera regione fanalino di coda per spesa ed indici di efficienza, dopo aver attuato il 19 luglio scorso una mini proroga per soli 40 giorni degli stessi contratti per la stessa motivazione, dopo che il capo-dipartimento Risorse e organizzazione, Fabrizio Bernardini, aveva predisposto l'avviso a cui i 22 dirigenti hanno dovuto rispondere con le loro candidature, con una conseguente distrazione di risorse umane, accentuazione della burocrazia e perdita di tempo".

"Anziché recuperare tempo - continua Febbo - la Giunta di centrosinistra ha preferito farne perdere di ulteriore ai dirigenti che non hanno visto riconosciuto neppure un loro diritto. È la prova evidente che non vi sia né una programmazione né una strategia. È la certificazione di un fallimento dell'azione amministrativa di un esecutivo incapace persino di programmare il fabbisogno di personale a soli 3 anni".

"Ancor più allarmante e preoccupante appare la decisione assunta da questa giunta, ormai e per fortuna ai titoli di coda, riflettendo sul fatto che sembra manchino le valutazioni di merito nel rispetto dell'anticorruzione, dell'incompatibilità e degli obblighi di rotazione, ovvero rispetto a quanto stabilito dalle norme che disciplinano il pubblico impiego, compresa la recente riforma Madia", aggiunge Febbo.

"Non da ultimo va sottolineata una diversità di trattamento per altri dirigenti, per loro l'incarico è stato conferito sì per 3 anni, che hanno ricevuto l'investitura a fine aprile. Chissà cosa abbiano fatto loro per meritarsi un trattamento diverso e particolareggiato... Se per i più l'incarico cesserà con la fine del mandato in quanto dipendenti interni della Regione, ciò non sarà per il direttore generale della Regione Abruzzo, Vincenzo Rivera. Il cosiddetto 'duchino', premiato oltremodo per la sua 'appartenenza' al Pd, che secondo una recente sentenza pronunciata dal giudice del lavoro dell'Aquila parrebbe abbia ricevuto incarichi senza requisiti, tanto da far condannare la Regione Abruzzo ad un maxi risarcimento, continuerà ad avere un rapporto lavorativo con la Regione Abruzzo anche oltre".

“Questa è solo una, se non la minore, delle eredità che purtroppo costeranno carissimo, lasciate da D’Alfonso & C. agli abruzzesi”, conclude Febbo.